



Anna Vagliasindi

ved. Baserga

Anna Vagliasindi nacque a Catania il 23 ottobre 1911, seconda figlia di una famiglia molto praticante. Il padre, oculista, visitava gratuitamente i poveri e dava loro anche i farmaci perché altrimenti non sarebbero in grado di curarsi.

A 9 anni fece la Prima Comunione e da allora, fino ai 99 anni, partecipò ogni giorno alla Messa.

Ricordava con soddisfazione di avere raccolto offerte per l'apertura dell'Università Cattolica di Milano.

Frequentò le scuole presso l'Istituto Sacro Cuore, fondato da Santa Maddalena Sofia Barat. La sua casa era in un quartiere in cui vi erano molti bambini poveri e non scolarizzati. Li radunava in Parrocchia e, facendone sedere tre insieme, su due sedie affiancate (non c'erano abbastanza sedie per tutti) raccontava loro storie della Bibbia, e i bimbi (una settantina) l'ascoltavano con attenzione e interesse. Fra questi bambini, 6 sarebbero poi diventati preti.

Da giovane affiancò Suor Anna, una suora carismatica e molto preziosa nella città di Catania, nelle visite dei poveri; c'erano allora situazioni di grave miseria soprattutto fra chi lasciava i paesi per trasferirsi in città in cerca di lavoro.

Frequentò la FUCI, partecipando ai Convegni nazionali. Assistente allora era Don Gianbattista Montini, futuro Paolo VI: "Era proprio tanto bravo" lei diceva ogni tanto. Raccontava che lui invitava i giovani fucini a prepararsi seriamente per gestire il futuro Stato italiano, una volta costruita la democrazia. E così avvenne.

Nel 1943 sposò Angelo Baserga, medico, assistente universitario a Catania ma formato al Collegio Ghislieri di Pavia dove lavorava e dove ritornò dopo il matrimonio.

Durante la guerra, in condizioni difficili, senza alcuna notizia dei suoi familiari per due anni, affiancò il marito nelle varie attività relative al suo lavoro, che si svolgevano nella loro casa,

come la costituzione della Società sia europea che italiana di Ematologia e nel fargli da segretaria per i diversi articoli scientifici da pubblicare.

Nel 1952 si trasferì a Ferrara dove il marito venne chiamato dall'Università come Professore di Semeiotica Medica, poi di Patologia Medica e infine di Clinica Medica.

Sempre attenta e interessata all'Università Cattolica coinvolse molti a diventare "amici" e soffrì del fatto che solo pochi aderivano alla raccolta per la Giornata dell'Università Cattolica. Solo in tarda età riuscì a trovare qualcuno che la sostituisse come "delegata".

Morì a Ferrara il 30 aprile del 2014, a 102 anni.



La borsa, istituita dalla figlia Maria Alice Baserga, è stata assegnata ad Anna Mazza di Sondrio, iscritta al I anno (laurea magistrale) della Facoltà di Psicologia della Sede di Milano